



“Chi non ha mai visto
la strada all'alba,
tutta fresca e palpitante
nelle sue due fila d'alberi,
non sa che cos'è la speranza.

George Bernanos

DIARIO SPIRITUALE SULLA STRADA

Tenere un Diario Spirituale è un'esperienza molto semplice, ma può rivelarsi uno strumento utile per “ruminare” quotidianamente la parola di Dio.

Regole d'oro per leggere la Bibbia:

1. Leggi la Bibbia tutti i giorni (Non mangi forse tutti i giorni? Allo stesso modo, alimentati ogni giorno della Parola di Dio. Non trascurare di dare al tuo spirito quello che dai al tuo corpo);
2. Fissa un'ora precisa per la lettura;
3. Controlla il tempo che dedichi alla lettura (non più di 40 minuti);
4. Scegli un posto adatto;
5. Leggi con la penna o la matita in mano (...e non esitare a sottolineare, annotare, scrivere...);
6. Fa' tutto in un clima di orazione.

dalla Parola (1Gv, 1-2)

“Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.

Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.

Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa. Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto. Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco» e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato. Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto fin da principio. Il comandamento antico è la parola che avete udito. E tuttavia è un comandamento nuovo quello di cui vi scrivo, il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e la vera luce già risplende. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo.”

TENIAMO INSIEME IL NOSTRO DIARIO!!

TAPPA 1

Per accostarsi alla Parola è necessario innanzitutto leggerla con attenzione.

Ti chiediamo di fermarti un attimo per rileggere il brano del Vangelo, prestando particolare attenzione a tre aspetti da sottolineare ed annotare sul tuo diario:

1. **PROMESSE DI DIO:** la Bibbia è piena di promesse di Dio. Lui non avrebbe bisogno di promettere, ma poiché è Padre, promette. Possiamo fidarci delle sue promesse e giocare tutto su di esse, per questo vale la pena di conoscerle e annotarle. (es. *“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì io sono in mezzo a loro” [Mt 18,20]*)
2. **ORDINI DI DIO AI QUALI UBBIDIRE:** Dio, che è Padre, dà delle prescrizioni chiare per orientare la nostra vita e guidarci come figli amati. È nostro interesse, quindi, conoscere gli ordini di Dio e custodirli. (es. *“Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri [Gv 13,34]*)
3. **PRINCIPI ETERNI:** sono i principi fondamentali, le leggi del regno di Dio, che ci vengono rivelate. All’inizio sembra difficile identificarli, ma presto riuscirai a distinguerli. (es. *“Chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato” [Lc 18,14]*)

Non sempre troveremo tutti questi elementi nei brani che leggiamo, anche se sono davvero numerosi. Se non ne trovi, non devi annotare nulla.

TAPPA 2

Dopo aver affrontato la lettura della Parola, ti chiediamo, in questa tappa, di prenderti del tempo per riflettere: puoi farlo fermanoti o proseguendo il tuo cammino...

- **MESSAGGIO DI DIO PER ME, OGGI:** certamente Dio ha un messaggio per te, basta che tu rimanga vigile e in un atteggiamento di attesa per scoprirlo.
- **COME POSSO TRADURRE TUTTO QUESTO NELLA MIA VITA?** Questa è la parte più personale e concreta di tutto il diario.

TAPPA 3

Al lavoro! È giunto il momento di mettere per iscritto le nostre riflessioni, affinché siano la guida del nostro cammino di vita.

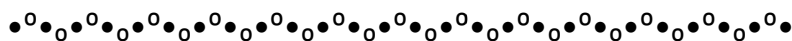
SINTESI DEL DIARIO SPIRITUALE: innanzitutto, non dimenticare di segnare la data e la citazione del testo sul quale hai lavorato. Poi annota Promesse di Dio, Ordini a cui obbedire, Principi eterni, Messaggio di Dio per me e come tradurlo concretamente nella vita.



canto d'introduzione

DIO, TI ADORERÒ

SOL LAm Sim SIm7 DO LA RE RE7
 Dio ti adorerò, nel tuo tempio dimorerò.
 SIm SIm7 MIm DO SIm LAm RE7 SOL (DO RE)
 Le tue vie conoscerò. La mia voce nella notte innalzerò.



Se ti può essere d'aiuto, a pagina 8 trovi alcuni brani per la riflessione sui temi della fede, della speranza e della carità.

IO TI AMO GESÙ

SIm MIm SIm MIm
 Io ti amo Gesù e mi dono a Te.
 SOL Sim SOL SIm SI
 Sei sorgente di vita, consolazione del mio cuore
 MIm SOL RE MIm LA SIm
 Ti prego Gesù: a - a - scoltami.

dalla Parola (Gv 1, 10-13)

*Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure **il mondo non lo riconobbe**. Venne fra la sua gente, ma **i suoi non l'hanno accolto**. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di **diventare figli di Dio**: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

dalla Parola (Mc 14, 22)

*Mentre mangiavano prese il **pane** e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, **questo è il mio corpo**".*

Preghiera

Grazie Gesù che questa sera sei qui fra noi. Aiutaci a **riconoscerti** nelle apparenze del **pane**, donaci la capacità di **accoglierti** questa sera, perché possiamo **diventare figli di Dio**.

BLESS THE LORD, MY SOUL

REm DO REm DO
Bless the Lord, my soul,
REm DO REm DO
and bless God's holy name.
REm DO REm REm
Bless the Lord, my soul,
FA DO REm REm
who leads me into life.

TRADUZIONE:

*Benedici il Signore, anima mia,
e ti benedica il nome santo di Dio.
Benedici il Signore, anima mia,
che mi conduce alla vita.*

dalla Parola (Mt 14, 25-31)

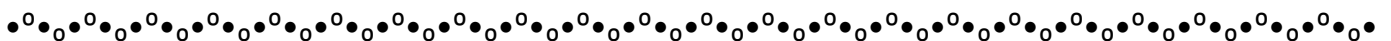
*Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "È un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "**Uomo di poca fede, perché hai dubitato?**".*

dalla Parola (Lc 17, 5-6)

*Gli apostoli dissero al Signore: "Aumenta la nostra fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto **un granellino di senapa**, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, **ed esso vi ascolterebbe**".*

Preghiera

Signore, aumenta la nostra **fede**.



FIDUCIA SEI PER NOI

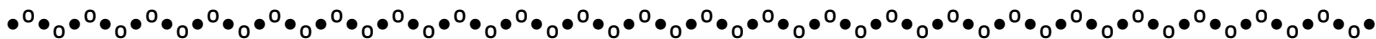
SOL RE MIm SOL
Fiducia sei per noi, fiducia sei per noi,
DO MIm RE
Pane vivo qui in mezzo a noi.
SOL RE MIm SOL
Fiducia sei per noi, fiducia sei per noi,
DO MIm RE
perché sei vivo qui in mezzo a noi.

dalla Parola (Mt 6, 31-33)

Non affannatevi dunque dicendo: **Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?** Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. **Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.**

Preghiera

Signore, insegnaci la **speranza** che nasce dalla fiducia in Te.



INSEGNACI SIGNORE

MIm		SI		LAm	MIm		
insegnaci Signore a perdonare				Signor Gesù, Signor Gesù			
LAm	RE	MIm		SI	MIm		
come anche tu ci hai perdonato				Signor Gesù, pietà di me			
MIm		LAm		LAm	MIm		
insegnaci Signore ad amare				Signor Gesù, Signor Gesù			
RE	SI	MIm		SI	MIm	LAm	MIm
come anche tu ci hai amato				Signor Gesù, pietà di me			

dalla Parola (Lc 17, 3b-4)

Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. E **se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai**".

dalla Parola (Lc 23, 33-44)

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "**Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno**".

dalla Parola (Mt 5, 43-48)

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: **amate i vostri nemici** e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste (...). Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? (...) Non fanno così anche i pagani? **Siate voi dunque perfetti** come è perfetto il Padre vostro celeste.

Preghiera

Signore, che ci chiedi di essere perfetti com'è perfetto il Padre, insegnaci a **perdonare**.

GESÙ

RE LA MIm SIm
Ge-e-sù, Ge-sù, Ge-e-sù, Ge-sù,
SIm SOL RE MIm SOL RE LA RE
Ge-e-sù, Ge-sù, Ge-e-su, Ge-e-sù.

dalla Parola (Gc 2, 14-18)

*Che giova, fratelli miei, **se uno dice di avere la fede ma non ha le opere?** Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così **anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa.** Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede.*

Preghiera

Signore, insegnaci la **carità** che rende concreta la nostra fede.



Gesù è venuto in mezzo a noi questa sera, ora tocca a noi andare verso di Lui

Mentre suonerà la musica, alzati e vai verso l'altare. Nell'avvicinarti prega lo Spirito perché ti parli attraverso la Parola che troverai nel cesto posto ai piedi di Gesù. **Accendi una candela** e portala con te tornando al tuo posto, è simbolo di Gesù che ti accompagna e ti illumina quanto tu lo accogli. Medita la Parola che hai ricevuto...

canto conclusivo

DONA LA PACE

SOL LAm
Dona la **pace**, dona la pace
DO SOL
ai nostri cuori, o Signore. (x2)
RE DO SOL
Resta qui insieme a noi. (x2)
RE DO SOL
E la pace regnerà. (x2)

Dona la **luce**, dona la luce...

Dona la **gioia**, dona la gioia...

Dona l'**amore**, dona l'amore...

PER RIFLETTERE...

..sulla SPERANZA

Io credo, Signore, che al termine del cammino non ci sarà da camminare ancora, ma la fine del viaggio.

Credo che alla fine della notte non ci sarà più la notte, ma l'aurora.

Credo che alla fine dell'inverno non ci sarà più l'inverno, ma la primavera.

Credo che dopo la disperazione non ci sarà più la disperazione, ma la speranza.

Credo che al termine dell'attesa non ci sarà da attendere ancora, ma l'incontro.

E credo, soprattutto, che dopo la morte non ci saranno più né lutto, né pianto, né dolore, ma cieli nuovi e una nuova terra.

Perché Tu sei l'Alfa e l'Omega, l'Inizio e la Fine, il Primo e l'Ultimo.

Durante la seconda guerra mondiale, una monaca russa, madre Maria, fu imprigionata dai nazisti in un campo di concentramento. Un giorno era presente a un appello nel quale venivano sorteggiate le donne destinate alla camera a gas. Una di queste condannate, una ragazza ancora giovane, urlava in preda alla disperazione: fino a quel momento aveva nutrito la speranza di riuscire a sopravvivere e di conoscere ancora la libertà e la gioia di vivere. Madre Maria, non riuscendo a sostituirla le si avvicinò e le disse: «Non piangere. L'ultima parola non è la morte, ma la vita. Ne sono talmente sicura che verrò con te nella camera a gas». Si unì alle condannate ed entrò con loro per morirvi.

Il nostro compito sulla terra è di far vivere. E la vita non è sicuramente la condanna, lo *ius belli*, l'accusa, la vendetta, il mettere il dito nella piaga, il rivelare gli sbagli, le colpe degli altri, il tenere nascosta invece la nostra colpa, l'impazienza, l'ira, la gelosia, l'invidia, la mancanza di speranza, la mancanza di fiducia nell'uomo. La vita è sperare sempre, sperare contro ogni speranza, buttarsi alle spalle le nostre miserie, non guardare alle miserie degli

altri, credere che Dio c'è e che Lui è un Dio d'amore... Solo l'amore ha un senso, solo l'amore libera l'uomo da tutto ciò che lo rende schiavo, in particolare solo l'amore fa respirare, crescere, fiorire, solo l'amore fa sì che noi non abbiamo più paura di nulla, che noi porgiamo la guancia ancora non ferita allo scherno e alla battitura di chi ci colpisce perché non sa quello che fa, che noi rischiamo la vita per i nostri amici, che tutto crediamo, tutto sopportiamo, tutto speriamo... Ed è allora che la nostra vita diventa degna di essere vissuta; diventa bellezza, grazia, benedizione; diventa felicità anche nella sofferenza, perché noi viviamo nella nostra carne la bellezza del vivere e del morire. Sento fortemente che noi tutti siamo chiamati all'amore, dunque alla santità... La donna povera di Léon Bloy vagava di porta in porta, una mendicante... «Non c'è che una sola tristezza al mondo: quella di non essere santi», ripeteva. Io amo pensare: non c'è che una sola tristezza al mondo: quella di non amare... che poi è la stessa cosa.

(A. Tonelli)

Che cos'è la speranza? È il *presentimento* che *l'immaginazione è più reale e la realtà meno reale di quanto sembri*. È la sensazione che l'ultima parola non spetti alla brutalità dei fatti che opprimono e reprimono. È il sospetto che la realtà sia molto più complessa di quanto non voglia farci credere il realismo, che le frontiere del possibile non siano determinate dai limiti del presente e che in un modo miracoloso e inatteso la vita stia preparando l'evento creativo che aprirà la via alla libertà e alla risurrezione. [...]

Non è tanto la conoscenza che esiste un Essere che sta da qualche parte, in questo universo o altrove. Per la Bibbia, credere in Dio vuol dire credere che, a dispetto delle nostre affermazioni realistiche sulla situazione, qualche cosa di nuovo e di inatteso eromperà d'improvviso mutando così completamente le possibilità della vita umana e la sua realizzazione. [...]

Vivere è come ballare. Quando si balla si muove il corpo secondo un ritmo e una armonia che riempie l'ambiente. La complessità della nostra situazione umana è dovuta al fatto che diversi ritmi e armonie si intrecciano nel medesimo momento. Non è possibile seguirli tutti con la danza, tentare una cosa simile significa diventare schizofrenici, mentre il corpo è diviso o paralizzato da forze contrastanti. [...]

Noi possiamo dire che la purezza del cuore sta nel ballare seguendo un solo ritmo. Si può ballare seguendo il ritmo della realtà presente. Lo stile di vita sarà allora realistico e pragmatista. Oppure si può scegliere di danzare seguendo una musica misteriosa, un ritmo che proviene da un mondo che noi non vediamo, il mondo delle nostre speranze e aspirazioni. *La speranza è in ascolto della melodia del futuro. Credere vuol dire danzare secondo tale melodia.* [...]

Che cosa ci porta a sperare? È difficile che la speranza nasca dai nostri desideri. È infatti assai facile che i nostri desideri diventino illusioni. In termini biblici, l'uomo spera per il futuro perché ha già visto l'atto creativo realizzarsi nel passato. [...]

La "memoria" aggiunge qualcosa agli occhi, rende possibile "discernere i segni dei tempi".
(*Alves*, teologo brasiliano)

Sono un uomo di speranza perché credo che Dio è nuovo ogni mattina.

Sono un uomo di speranza perché credo che lo Spirito Santo è all'opera nella Chiesa e nel mondo.

Sono un uomo di speranza perché credo che lo Spirito Creatore dà a chi lo accoglie una libertà nuova e una provvista di gioia e di fiducia.

Sono un uomo di speranza perché so che la storia della Chiesa è piena di meraviglie.

Sperare è un dovere, non un lusso.

Sperare non è sognare, ma è la capacità di trasformare un sogno in realtà.

Felici coloro che osano sognare e che sono disposti a pagare il prezzo più alto perché il

loro sogno prenda corpo nella vita degli uomini.

(*card. Suenens*)

..sulla FEDE

Un tizio si reca da un barbiere per farsi tagliare i capelli e radere la barba. Appena il barbiere comincia a lavorare, iniziano ad avere una buona conversazione. Parlano di tante cose e di vari argomenti. Quando alla fine toccano l'argomento Dio, il barbiere dice: Io non credo che Dio esista. Perché dice questo? Chiede il cliente. Beh, basta uscire per strada per rendersi conto che Dio non esiste. Mi dica, se Dio esistesse, ci sarebbero così tante persone malate? Ci sarebbero bambini abbandonati? Se Dio esistesse, non ci sarebbero più sofferenza né dolore. Io non posso immaginare che un Dio amorevole permetta tutte queste cose. Il cliente pensa per un momento, ma non replica perché non vuole iniziare una discussione. Il barbiere finisce il suo lavoro ed il cliente lascia il negozio. Appena dopo aver lasciato il negozio del barbiere, vede un uomo in strada con dei capelli lunghi, annodati e sporchi e con la barba sfatta. Sembrava sporco e trasandato. Il cliente torna indietro ed entra di nuovo nel negozio del barbiere e gli dice: La sa una cosa? I barbieri non esistono. Come può dire ciò? Chiede il barbiere sorpreso. Io sono qui e sono un barbiere. Ed ho appena lavorato su di lei! No! esclama il cliente. I barbieri non esistono perché se esistessero non ci sarebbero persone con lunghi capelli sporchi e barbe sfatte come quell'uomo là fuori. Ma i barbieri ESISTONO! Questo è ciò che succede quando la gente non viene da me. Esattamente! Afferma il cliente. Questo è proprio il punto! Anche Dio ESISTE! Questo è ciò che succede quando la gente non va da Lui e cerca il Suo aiuto. Questo è il motivo per cui c'è tanto dolore e sofferenza nel mondo.

Accattoli: E la vita cos'è?

Lucio Dalla: È una cosa straordinaria. Qualsiasi sistema di vita. E' l'elemento dove il mistero, la trascendenza, c'entra di più.

Accattoli: Parli come un credente. Ma da quando Lucio Dalla crede in Dio?

Dalla: Guarda, non è tanto dalla ragione che nasce la fede. Il meccanismo del credere è dentro di noi, nasce assieme a noi. È una rigenerazione, credere. Io sono credente e credulone. Sono disposto a credere. Anzi, faccio fatica a capire quelli che non credono. Io credo che la morte sia solo la fine del primo tempo.

Accattoli: E hai sempre pensato queste cose?

Dalla: Ci ho sempre creduto. È stato uno sviluppo continuo, ed è sempre rimasto intatto questo stupore davanti al mistero. Credo più nelle cose che non si vedono che in quelle che si vedono. Quello che non vediamo c'è di più. Sono tutto fuori che un saggio, ma alla fine ho visto molto.

[intervista fatta da Luigi Accattoli, apparsa su "lo donna" del 5 novembre 2011]

Anni fa, uno scienziato miscredente, attraversando il deserto con alcuni arabi con guide, osservò che al tramonto del sole essi stendevano un tappeto per terra e pregavano. Chiese ad uno di loro:

- Che fate?

- Prego - rispose il figlio del deserto.

- Tu preghi? E chi preghi?

- Allah, Dio.

Lo scienziato sorrise. Poi con tono saputo:

- Hai visto qualche volta Dio?

- No!

- L'hai toccato con le tue mani. L'hai sentito con le tue orecchie?

- No!

- E allora, sei matto, perché credi ad un Dio che non hai mai visto, mai sentito, mai toccato!

L'arabo per un momento non seppe rispondere.

L'indomani mattina, prima del levar del sole, lo scienziato, uscendo dalla sua tenda, fece notare allo sua guida:

- Qui certamente è passato un cammello!

Un raggio di luce brillò negli occhi del figlio del deserto che chiese allo scienziato miscredente:

- Avete voi visto il cammello? L'avete voi sentito passare? L'avete voi toccato con le vostre mani?

- No!

- Allora - concluse l'arabo - voi siete matto, credendo che sia passato di qui un cammello che non avete visto, né sentito, né toccato.

- Oh! - replicò l'uomo di scienza - ma si vedono bene le sue orme sulla sabbia! In quel momento il sole saliva all'orizzonte con tutto lo splendore dei colori d'oriente. Con un gesto ampio e solenne l'arabo mostrò l'ostro splendente e concluse:

- Guardate le tracce del Creatore! Sappiate dunque che Dio c'è e ci ama!

Un uomo disperava dell'amore di Dio.

Un giorno, mentre errava sulle colline che attorniavano la sua città, incontrò un pastore. Questi, vedendolo afflitto, gli chiese:

- Che cosa ti turba, amico?

- Mi sento immensamente solo.

- Anch'io sono solo, eppure non sono triste.

- Forse perché Dio ti fa compagnia...

- Hai indovinato.

- Io invece non ho la compagnia di Dio. Non riesco a credere al suo amore. Com'è possibile che ami gli uomini uno per uno? Com'è possibile che ami me?

- Vedi laggiù la nostra città? - gli chiese il pastore - ne vedi ogni casa? Vedi le finestre di ogni casa.

- Sì.

- Allora non devi disperare. Il sole è uno solo, ma ogni finestra della città, anche la più piccola e la più nascosta, ogni giorno viene baciata dal sole, nell'arco della giornata. Forse tu dispererai perché tieni chiusa la tua finestra.

Credo alla bontà: è dentro ogni uomo.

Credo alla bellezza: è vocazione di ogni cosa.

Credo alla misericordia: è in fondo ad ogni cuore.

Credo alla gioia: è speranza di ogni giorno.

Credo alla festa: è gioia di incontri veri.
Credo alla pazienza: è attesa che non delude.
Creda all'amore: è fonte della vita.
Credo alla vita: è il Signore che si dona.

Una volta, in una parrocchia di periferia, invitarono l'arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, a visitare un uomo di 35 anni che giaceva in un letto da quindici anni per la sclerosi a placche.

Un tronco d'albero immobile. Il Cardinale racconta:

«Mentre salivo le scale di quella povera casa, pregavo e pensavo a cosa avrei potuto dire per consolare quel povero giovane. Poi, quando mi sono seduto accanto a lui ed egli ha incominciato a parlare, mi sono accorto che era lui che consolava me, non viceversa. La sua fede era così forte così viva, che anche quella misera condizione di vita non lo rendeva triste, ma anzi era gioioso, ottimista e ringraziavo il Signore.

Mi disse: "Ho una grande fortuna, ogni giorno vengono a portarmi l'Eucaristia. Come posso essere triste se ho sempre Gesù con me?"».

Io non ce l'ho, un dio o Dio, ma lo cerco e, credimi, è bellissimo anche soltanto cercare, vagare per questo mondo della Natura, andare in cielo, ma anche dentro la mente dell'uomo, e cercarlo, cercarlo. È straordinario avere qualcosa a che fare con questo Dio, noto oppure ignoto. È un mistero, qualcosa che non conosci ma che senti. C'è e non sai perché e come. E allora cercalo, dappertutto, non importa se lo troverai, essenziale per vivere è seguire il sacro e cercare una risposta.

(Andreoli)

..sulla CARITÀ

Dio non ti chiederà che marca d'auto guidavi, ma quante persone hai trasportato.

Dio non ti chiederà come era grande la tua casa, ma quante persone hai ospitato a casa tua.

Dio non ti chiederà cosa avevi nell'armadio. Ti chiederà quante persone hai aiutato a vestirsi

Dio non ti chiederà qual era il tuo stipendio più elevato, ma se hai fatto dei compromessi per ottenerlo

Dio non ti chiederà qual era il tuo titolo, ma se hai fatto il tuo lavoro al meglio delle tue conoscenze.

Dio non ti chiederà quanti amici avevi, ma quanti ti hanno scelto come amico.

Dio non ti chiederà in che quartiere vivevi, ma come trattavi i tuoi vicini.

Dio non ti chiederà il colore della tua pelle, ma la qualità dei tuoi valori.

Dio non ti chiederà quanto tempo hai impiegato per trovare il saluto, ma ti accoglierà con amore sulla porta del paradiso.

Il frate esultava di felicità. Dio gli aveva dato appuntamento all'imbrunire sulla montagna.

Cominciò a salire a passo accelerato. Sulla falda della montagna notò qualcosa di strano: grida, fumo e molta gente. Era scoppiato un incendio che minacciava le case dei contadini.

Questi gli chiesero aiuto: «Perdonatemi», diceva, «non posso trattenermi, ho un appuntamento molto importante in cima alla montagna».

Già cominciava a scendere il sole, quando il frate arrivò in cima. Guardò e sospirò ansioso. Nessuno appariva. Però, qualcosa si muoveva nel vento. Era un foglio con un messaggio: «Perdonami», gli diceva Dio, «non sono potuto venire. Sono nel bosco a spegnere il fuoco con i contadini».

I fedeli erano incuriositi dal fatto che il loro rabbino sparisse per alcune ore prima dell'inizio del sabato. Pensavano che s'incontrasse in segreto con l'Onnipotente. Vollero, così, scoprire quel segreto attraverso una specie di spia. Costui vide il rabbino travestirsi da contadino e uscire furtivamente di casa. Lo seguì e vide che si recava da una donna paralizzata: le spazzava la casa e le cucinava il pranzo per il sabato. I fedeli chiesero alla spia: "Dov'è andato il rabbino? È salito al cielo per incontrare Dio?". "No - rispose quell'uomo; è andato molto più su".

Se vogliamo far crescere la gioia nel mondo, non moltiplichiamo i divertimenti, ma le occasioni di carità, perché siamo stati creati per la carità e non saremo mai felici se non vivremo la carità. Infatti vivere è vivere per gli altri; chi vive per sé è morto: l'egoista potrà raccogliere qualche momentaneo piacere, ma non troverà mai la gioia. Vivere è tendere la mano, è abitare nel cuore dei fratelli attraverso l'amore del servizio e dell'attenzione. Mentre il mondo si accanisce nei suoi logori egoismi, i cristiani tornano alla limpida sorgente di gioia che è la carità fraterna.

In India capita spesso di vedere un fachim che, in seguito a un voto, tiene un braccio in alto senza servirsene. Quel braccio si dissecca e muore. Allo stesso modo quella scintilla d'Amore che esiste in ogni uomo, se non viene esercitata, si perde e muore; ma se la si mette in pratica, cresce, prende maggior forza e diviene ogni giorno più esaltante.

Servire significa sacrificare il proprio piacere e la propria convenienza per aiutare coloro che hanno bisogno di noi. Ebbene, se metti te stesso al servizio degli altri, giorno per giorno, nelle piccole cose come nelle grandi, ti renderai conto di star sviluppando in te quella scintilla d'Amore, finché diventerà talmente forte da sollevarti gioiosamente al di sopra di tutte le piccole difficoltà e noie della vita: ti sentirai superiore ad esse, sarai pieno di buona volontà verso tutti, e la tua coscienza, la voce interiore ti dirà: "Bravo!".

Questo Amore è simile alla misericordia, che (come dice Shakespeare) ha una duplice qualità: è una benedizione tanto per colui che la dà come per colui che la riceve. Questo Amore è la "particella divina" che è in ciascuno di noi: è la nostra anima.

Più dispensiamo Amore e Carità al nostro prossimo, più sviluppiamo la nostra anima.

È qui, secondo alcuni, che risiede per l'uomo la possibilità di raggiungere quella che si chiama

la vita eterna: sviluppare cioè la sua anima finché, da particella divina che era, essa sarà divenuta una parte di Dio stesso. È qui che l'uomo trova la felicità di essere un giocatore nella squadra di Dio. È qui che trova - adesso e sulla terra, non più tardi in qualche punto indeterminato del cielo - la gioia del paradiso.

(Baden-Powell)

«Amare» è una parola sconvolgente.

«Amare» è interessarsi veramente a qualcuno, essere attenti a lui; è rispettarlo com'è, con le sue ferite, le sue tenebre e la sua povertà, ma anche con le sue potenzialità, con i suoi doni forse nascosti;

è credere in lui, nelle sue capacità di crescere, è volere che lui progredisca;

è nutrire verso di lui una speranza folle: «Non sei perduto; sei capace di crescere e di fare delle belle cose; ho fiducia in te»;

è gioire della sua presenza e della bellezza del suo cuore, anche se resta ancora nascosta; è accettare di creare con lui dei legami profondi e duraturi, malgrado le sue debolezze e la sua vulnerabilità, la sua attitudine alla ribellione e alla depressione.

Assai spesso non m'interessa a qualcuno se non quando ho la percezione di fargli del bene e quando sento di essere io il bene. Attraverso quella persona, io amo me stesso. È un'immagine di me stesso che ricerco. Ma se la persona comincia a disturbarmi, a chiamarmi in causa, allora costruisco delle barriere per proteggermi. È facile amare qualcuno quando mi asseconda o mi dà la sensazione di essere utile, di riuscire.

«Amare» è tutt'altra cosa. Significa spogliarmi di me stesso al punto che il mio cuore possa battere al ritmo del cuore dell'altro, perché la sua sofferenza diventi la mia sofferenza. È com-patire. (...)

(J. Vanier)

MESSA

Domenica 17 marzo (V dom. di Quaresima)

CARITÀ

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti:

«Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!

Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?

Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.

Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi,

perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto.

Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».

Parola di Dio



Salmo responsoriale

RIT: *Grandi cose ha fatto il Signore per noi.*

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.*

*Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.*

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

*Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.*

*Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Parola di Dio

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Parola del Signore



Canto d'inizio

GRANDE È LA TUA BONTÀ

MI **FA#m**
Grande è la Tua bontà,
LA **MI**
che riservi per chi Ti teme
SOL#m **DO#m**
Colmi della Tua grazia
FA#m **SI**
l'uomo che in Te si rifugia.

Solo Tu mio Dio
sei la rupe che mi accoglie
Tu sei la mia forza,
confido in Te mio Signore.

MI **SI**
Rit. Tu dirigi ogni mio passo
FA#m **MI SI**
Sei mia roccia e mio baluardo
MI **SI**
E dal laccio che mi hanno teso
FA#m **LA** **MI**
Mia difesa, Tu mi scioglierai.

Porgi a me l'orecchio / vieni presto a liberarmi,
Per la Tua giustizia / non privarmi del Tuo volto.

In Te io mi rifugio / mi affido alle Tue mani,
Solo Tu mi proteggi / ho fede in Te mio Signore.

Canto di offertorio

SERVO PER AMORE

Slm

Una notte di sudore
RE
sulla barca in mezzo al mare
LA **FA#m**
e mentre il cielo s'imbianca già
SOL **Slm**
tu guardi le tue reti vuote.
RE
Ma la voce che ti chiama
LA **RE**
un altro mare ti mostrerà
SOL **RE** **MIm** **SOL** **RE**
e sulle rive di ogni cuore le tue reti getterai.

Rit. Offri la vita tua
come Maria ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo
servo per amore
sacerdote dell'umanità.

Avanzavi nel silenzio, fra le lacrime speravi
che il seme sparso davanti a te
cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai
è maturato sotto il sole puoi riporlo nei granai.

Canto di comunione

IL DISEGNO

LAm **FA** **SOL** **DO** **MI**
Nel mare del silenzio una voce si alzò
LAm **FA** **SOL** **DO** **MI**
da una notte senza confini una luce brillò
LAm **MI7**
dove non c'era niente quel giorno.

LAm **REm**
Rit. Avevi scritto già
SOL **DO** **MI**
il mio nome lassù nel cielo
LAm **REm** **SOL..** **DO** **MI**
avevi scritto già la mia vita insieme a te
LAm **MI7**
avevi scritto già di me.

E quando la tua mente fece splendere le stelle
e quando le tue mani modellarono la terra
dove non c'era niente quel giorno.

E quando hai calcolato la profondità del cielo
e quando hai colorato ogni fiore della terra
dove non c'era niente quel giorno.

E quando hai disegnato le nubi e le montagne
e quando hai disegnato il cammino di ogni uomo
l'avevi fatto anche per me.

LAm **Rem** **SOL** **DO** **MI**
Se ieri non sapevo oggi ho incontrato te
LAm **Rem** **SOL** **DO** **MI**
e la mia libertà è il tuo disegno su di me
LAm **MI7** **LAm**
non cercherò più niente perché / tu mi salverai.